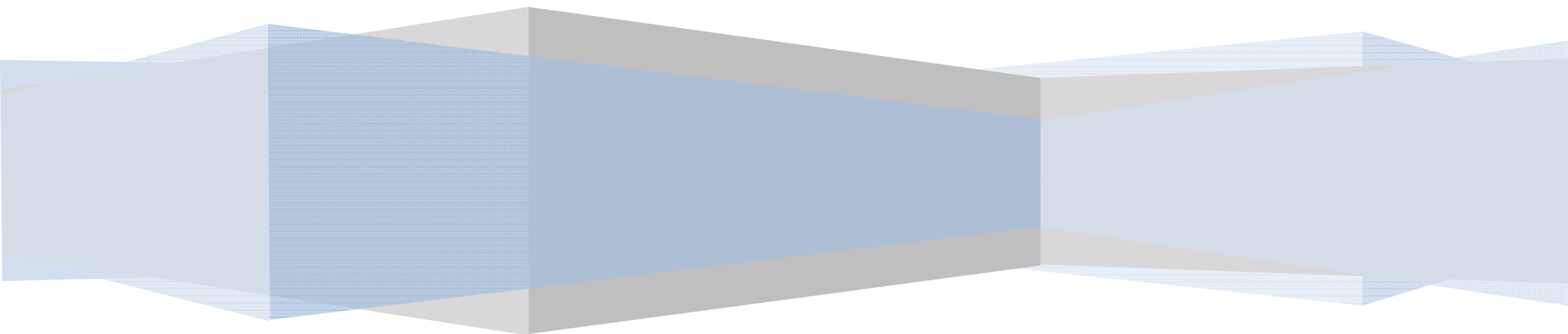


PROGETTO PEAB

Interviste



AREA A																										
ETA'	Il campione di riferimento ha un'età compresa tra i 26 e i 57 anni																									
SESSO	Il campione è composto da 12 femmine e 8 maschi																									
PROFESSIONE	<p>Gli intervistati sono stati selezionati sulla base del loro ruolo istituzionale e professionale e/o sulla base della loro diretta esperienza in materia di bullismo. Rispetto alla categoria professionale, il campione può essere così suddiviso:</p> <p>Tab. – 1: Campione</p> <table><tr><td></td><td>Femmine</td><td>Maschi</td><td>Totale</td></tr><tr><td>Area psicosociale</td><td>8</td><td>1</td><td>9</td></tr><tr><td>Area giuridica</td><td>2</td><td>3</td><td>5</td></tr><tr><td>Forze dell'Ordine</td><td>2</td><td>4</td><td>6</td></tr><tr><td>TOTALE</td><td>12</td><td>8</td><td>20</td></tr></table> <p>Le donne reperite nella nostra ricerca svolgono un'attività di tipo psicosociale, mentre gli uomini appartengono soprattutto all'area giuridica. Gli appartenenti all'area psicologica e sociale sono 9, quelli appartenenti all'area giuridica sono 11, indicando un bilanciamento tra le due aree.</p> <p>Le figure contattate ricoprono i seguenti ruoli: psicologi dei servizi pubblici, magistrati, avvocati, agenti di Polizia (dal Questore al Vice Ispettore), vigili urbani, assessori, assistenti sociali, responsabili della formazione nella scuola, responsabili della promozione alla salute, Garante Infanzia.</p>		Femmine	Maschi	Totale	Area psicosociale	8	1	9	Area giuridica	2	3	5	Forze dell'Ordine	2	4	6	TOTALE	12	8	20					
	Femmine	Maschi	Totale																							
Area psicosociale	8	1	9																							
Area giuridica	2	3	5																							
Forze dell'Ordine	2	4	6																							
TOTALE	12	8	20																							
ESPERIENZA:	<p>Non tutti i componenti del campione di riferimento presentano lo stesso livello di specificità e di esperienza diretta in casi di bullismo</p> <p>Tab. – 2: Livello di esperienza</p> <table><tr><td></td><td>Esperienza bassa</td><td>Esperienza media</td><td>Esperienza alta</td><td>Totale</td></tr><tr><td>Area psicosociale</td><td>6</td><td>0</td><td>3</td><td>9</td></tr><tr><td>Area giuridica</td><td>3</td><td>0</td><td>2</td><td>5</td></tr><tr><td>Forze dell'Ordine</td><td>5</td><td>0</td><td>1</td><td>6</td></tr><tr><td>Totale</td><td>14</td><td>0</td><td>6</td><td>20</td></tr></table> <p>Il nostro campione possiede poca conoscenza diretta di casi di bullismo. Alcuni di questi non hanno mai avuto esperienza (soprattutto gli appartenenti alle Forze dell'Ordine) e altri solo alcuni casi (da 1 a 5). Chi ha un'elevata esperienza sono i magistrati che operano nella Procura o al Tribunale per i Minorenni o ai servizi specifici per minori.</p>		Esperienza bassa	Esperienza media	Esperienza alta	Totale	Area psicosociale	6	0	3	9	Area giuridica	3	0	2	5	Forze dell'Ordine	5	0	1	6	Totale	14	0	6	20
	Esperienza bassa	Esperienza media	Esperienza alta	Totale																						
Area psicosociale	6	0	3	9																						
Area giuridica	3	0	2	5																						
Forze dell'Ordine	5	0	1	6																						
Totale	14	0	6	20																						

AREA B									
DEFINIZIONE BULLISMO	Nonostante alcuni soggetti non abbiano un'esperienza diretta del fenomeno, ne hanno fornito una specifica definizione, dimostrando un'adeguata conoscenza.								
Specifica	<p>Molti (12 soggetti) sono coloro che hanno fornito una definizione specifica del fenomeno, anche se avevano una limitata esperienza nell'affrontare e gestire direttamente una simile casistica.</p> <p>Esempi: «una condotta abituale caratterizzata da atteggiamenti prevaricatori e prepotenti che uno o più soggetti pone in essere nei confronti di altri soggetti non in grado di resistergli o, comunque, meno forti fisicamente o psichicamente, dinanzi ad un pubblico di osservatori» inoltre «il bullismo è un atteggiamento violento, prevaricatore e comunicativo, agito in particolare in gruppo contro una vittima più debole. Parallelamente, comunque, quando si manifesta in modo violento, è sintomo interiore di debolezza, scarso autocontrollo e incapacità di canalizzare le cariche aggressive»</p>								
Generale	Altri soggetti (8), soprattutto coloro che non hanno una specifica conoscenza del fenomeno, hanno fornito una definizione più generica: <i>“momenti in cui alcuni ragazzi si mettono in evidenza con certi comportamenti”</i>								
Singolo/gruppo	<p>Il bullismo è percepito, essenzialmente, come un fenomeno tra ragazzi aventi per lo meno la stessa età e che si compie soprattutto in gruppo. La dimensione gruppale sembra essere limitata in particolar modo a poche unità, da un minimo di 2 persone a un massimo di 4; mentre le situazioni di prevaricazione tra singoli, bande o grandi gruppi risulterebbero rare e poco rappresentative del fenomeno stesso, almeno per quanto riguarda la realtà del nostro paese.</p> <p>Tab. – 3: Dimensione singolo/gruppo del bullismo</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th><th>Frequenza</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Tra singoli</td><td>7</td></tr> <tr> <td>Piccoli gruppi vs singoli</td><td>14</td></tr> <tr> <td>Grandi gruppi</td><td>3</td></tr> </tbody> </table> <p><i>“Tanto più è numeroso il gruppo, tanto più il fenomeno del bullismo è forte”</i> (questa è una definizione che è stata fornita da un'intervista).</p> <p>All'interno del gruppo dei bulli emergono comportamenti di imitazione, nel senso che i gregari ripetono i comportamenti del loro leader e quest'ultimo ha bisogno di spettatori interni o esterni al gruppo di appartenenza per affermare la propria forza e leadership.</p>		Frequenza	Tra singoli	7	Piccoli gruppi vs singoli	14	Grandi gruppi	3
	Frequenza								
Tra singoli	7								
Piccoli gruppi vs singoli	14								
Grandi gruppi	3								

INCIDENZA NUMERO DEI SOGGETTI	<p>Il numero dei componenti inciderebbe sia nel diminuire il senso di responsabilità individuale dei gesti compiuti in gruppo sia nel permettere una maggiore gravità delle azioni. <i>“Nel caso singolo è tutto circoscritto e arginabile, nel caso singolo si tratta di sfida verso i grandi (le autorità, in genere) al fine di fare bella figura con gli altri e soprattutto per rendersi bravo e capace davanti alle ragazzine. Maggiore è il numero di soggetti, maggiore è la condivisione dell’azione con una conseguente diminuzione della responsabilità personale”</i></p>																
INFLUISCE LA VARIABILE GENERE?	<p>Il bullismo sembra essere un fenomeno soprattutto di tipo maschile, anche se gli operatori più esperti riferiscono come sempre più spesso emergano episodi di violenza e di prevaricazione compiuti dalle femmine. La variabile genere, più in riferimento al fenomeno in sé e per sé, inciderebbe sulle modalità comportamentali.</p> <p>Tab. – 4: La variabile genere del bullismo e livello di esperienza dei soggetti</p> <table><tr><td></td><td>Soggetti senza esperienza</td><td>Soggetti con esperienza</td><td>Totale</td></tr><tr><td>Bullismo solo maschile</td><td>8</td><td>0</td><td>8</td></tr><tr><td>Bullismo maschile e femminile</td><td>6</td><td>6</td><td>12</td></tr><tr><td>Totale</td><td>14</td><td>6</td><td>20</td></tr></table> <p>Tutti i soggetti riferiscono come il bullismo sia compiuto dai maschi ma mentre una parte di chi ha poca esperienza (8 soggetti) lo attribuisce solo al genere maschile, gli altri lo percepiscono come un fenomeno in diffusione anche tra le femmine (12 soggetti). Dalla tabella n.4 si evidenzia come gli operatori, che hanno avuto meno esperienza diretta, possedano lo stereotipo del bullismo come fenomeno compiuto essenzialmente dai ragazzi di sesso maschile; coloro che hanno un’elevata esperienza del fenomeno riescono, invece, a riferire e a riportare situazioni di bullismo messe in atto da gruppi di femmine. Il bullismo al femminile, in parte, è descritto come <i>“meno forte”</i>, perché soprattutto di tipo psicologico; nella realtà, anche le ragazze compiono atti di bullismo molto gravi (lesioni fisiche, minacce, ecc). Come riferito da alcuni soggetti, le femmine sarebbero capaci di mettere in atto comportamenti tanto violenti quanto quelli dei maschi ma a causa di pregiudizi o stereotipi sociali appare più difficile riconoscere le prevaricazioni perpetrate dalle prime rispetto a quelle agite dai secondi.</p>		Soggetti senza esperienza	Soggetti con esperienza	Totale	Bullismo solo maschile	8	0	8	Bullismo maschile e femminile	6	6	12	Totale	14	6	20
	Soggetti senza esperienza	Soggetti con esperienza	Totale														
Bullismo solo maschile	8	0	8														
Bullismo maschile e femminile	6	6	12														
Totale	14	6	20														
Bullo e vittima sono della stessa classe	<p>Da quanto raccontato dal campione di riferimento, nella selezione della vittima inciderebbe senz'altro far parte della stessa classe di uno o più elementi del gruppo dei bulli: <i>“la convivenza può creare più occasioni d’incontro e di conoscenza delle reciproche debolezze. La classe, inoltre, non è un gruppo naturale e la gente non si sceglie, ci si trova insieme per forza e l’appartenenza non sempre è sentita ma patita, piuttosto.”</i></p> <p>Da quanto emerso dall'analisi delle risposte, sembrerebbe che il bullismo avvenga nei confronti di vittime ben conosciute, come spesso accade anche per le altre forme di violenza. Questo dato, infatti, sembra concordare con quanto emerso da altre ricerche, dove si evidenzia come tra la vittima e il suo aggressore ci sia spesso un legame o un rapporto di conoscenza, seppur limitata e circoscritta. Raramente la violenza fisica, psicologica e sessuale avvengono nei confronti di una vittima del tutto sconosciuta.</p>																

<p>Maggiore è l'età e maggiori sono gli episodi. La gravità</p>	<p>Sempre secondo il nostro campione di riferimento, il bullismo sarebbe un fenomeno tipico dell'adolescenza, che interessa i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Solo chi possiede un'elevata esperienza diretta del fenomeno afferma che il bullismo si verifica fin dalla scuola dell'infanzia e che, quindi, sia interessato al rapporto tra i pari dalla tenera età. Tuttavia crescendo l'età sembra prosperare non solo il numero ma anche la gravità dei comportamenti messi in atto.</p>																						
<p>DOVE E QUANDO SI VERIFICA IL BULLISMO</p>	<p>Da parte degli operatori emerge la proliferazione del bullismo come fenomeno che non avviene in luoghi specifici o isolati, bensì in posti che rendono tali soggetti ben visibili agli altri. Il fatto di essere visto sembrerebbe accrescere un maggior senso di autoaffermazione e di forza per il gruppo e il bullo.</p> <p>Tab. – 5: Dove si verifica il bullismo</p> <table data-bbox="618 496 1332 727"> <tr> <th colspan="2">Frequenza</th></tr> <tr> <td>Posti isolati</td><td>1</td></tr> <tr> <td>Posti ben visibili</td><td>7</td></tr> <tr> <td>Posti specifici per bambini/ragazzi</td><td>6</td></tr> <tr> <td>Posti comuni/istituzioni</td><td>6</td></tr> <tr> <td>Internet</td><td>3</td></tr> <tr> <td>TOTALE</td><td>23</td></tr> </table> <p>Il bullismo sembra essere associato molto alla scuola, ai luoghi ben visibili e di incontro per ragazzi (parrocchie, centri sportivi, sala giochi, ecc); come fenomeno che avviene all'esterno e in posti facilmente raggiungibili evidenzia come, a livello della società, si assista a un maggior senso d'indifferenza o d'impunità da parte di chi osserva, portando i ragazzi a sfidare sempre di più le regole esterne. È probabile, infatti, che il bullismo sia un atto deviante che viene a configurarsi in maniera graduale: dai comportamenti meno gravi a quelli più chiaramente fuorvianti e socialmente pericolosi, portando a un progressivo superamento dei limiti personali e sociali: questo avviene in misura maggiore quando le reazioni da parte dell'ambiente esterno sembrano arrivare in minor misura. In altre parole, il fatto che anche ai comportamenti iniziali non segua da parte del contesto degli adulti un segnale di contenimento può spingere i ragazzi ad atti più gravi ed eclatanti. Tale ipotesi sembra essere confermata anche dal tipo di fattori causali che gli intervistati hanno attribuito alla condotta del bullo. Come si vedrà più avanti, il principale motivo sembra essere attribuito alla mancanza di figure di riferimento e di contenimento, soprattutto nell'ambiente familiare. Inoltre, verificandosi prevalentemente in gruppo, è probabile che vi sia una riduzione dei livelli personali e individuali di responsabilità.</p> <p>Tab. – 6: All'interno/esterno della scuola</p> <table data-bbox="618 1193 1332 1334"> <tr> <th colspan="2">Frequenza</th></tr> <tr> <td>All'interno della scuola</td><td>9</td></tr> <tr> <td>All'esterno della scuola</td><td>11</td></tr> <tr> <td>Totale</td><td>20</td></tr> </table>	Frequenza		Posti isolati	1	Posti ben visibili	7	Posti specifici per bambini/ragazzi	6	Posti comuni/istituzioni	6	Internet	3	TOTALE	23	Frequenza		All'interno della scuola	9	All'esterno della scuola	11	Totale	20
Frequenza																							
Posti isolati	1																						
Posti ben visibili	7																						
Posti specifici per bambini/ragazzi	6																						
Posti comuni/istituzioni	6																						
Internet	3																						
TOTALE	23																						
Frequenza																							
All'interno della scuola	9																						
All'esterno della scuola	11																						
Totale	20																						

Il bullismo è un fenomeno che, quando accade, è associato con netta prevalenza all'ambiente scolastico: luogo frequentato dai ragazzi tutti i giorni e per molte ore durante la giornata. Per i giovani la scuola è il principale luogo di confronto e di misurazione delle proprie capacità e abilità sociali e interpersonali, dove avviene la prima affermazione e definizione di sé fuori dall'ambiente familiare. Nella scuola i ragazzi avvertono un senso di autorità e di punibilità da parte degli insegnanti, che possono prendere provvedimenti e dare l'allarme all'esterno. Il bullismo, pertanto, tenderebbe a verificarsi nei momenti di assenza degli insegnanti e nelle situazioni meno strutturate, come ad esempio durante la ricreazione, in palestra o in tutti quei momenti in cui sono meno sorvegliati dagli adulti. All'esterno della scuola il bullismo tende a verificarsi soprattutto sui mezzi di trasporto (autobus, scuolabus), ovvero in un ambiente molto frequentato dagli studenti (per andare o tornare da scuola) e poco strutturato o sorvegliato da personale di competenza. Pochi soggetti del nostro campione hanno indicato internet come modalità e "luogo" virtuale dove si verificherebbe il bullismo, forse perché lo stereotipo dominante rimane quello del bullismo come violenza fisica e direttamente agita. Infatti, anche negli esempi citati dagli intervistati, come azioni di bullismo, la divulgazione di messaggi o immagini tramite Internet appare poco ricorrente.

Tab. – 7: In quale momento a scuola si verifica maggiormente il bullismo

	Frequenza
In presenza di insegnanti o altri operatori	2
In assenza di insegnanti	7
Nei contesti più strutturati	0
Nei momenti di svago	7
Non si verificano	1

Dalla tabella 7 emerge come a scuola il bullismo avverrebbe maggiormente nei momenti di assenza o scarso controllo da parte degli insegnanti o del personale scolastico.

Esempi di bullismo poco, medi e molto gravi

Si è riscontrata un'elevata concordanza nelle risposte dei soggetti nel definire atti di bullismo di bassa gravità e di alta gravità. Mentre meno netta è risultata la definizione degli atti di media gravità, anche perché nella realtà non esistono dei chiari e definiti parametri, inoltre gli atti di bullismo possono verificarsi non in maniera singolare ma possono essere compiute più azioni di diversa gravità. Ciò che è chiaro, invece, è lo stato emotivo della vittima a seguito di azioni di bullismo.

Tab. – 8: Esempi di bullismo

Livello di gravità	Tipo di azioni
POCO GRAVE	Azioni con scarsa valenza di aggressività, come ad esempio la presa in giro
MEDIO GRAVE	Più aggressive sul piano verbale e psicologico: denigrazione, piccole minacce
MOLTO GRAVE	Atti di decisa devianza e violenza e assumono la connotazione fisica e sessuale: violenza fisica e sessuale, percosse, minacce gravi

	La gravità delle azioni di bullismo corrisponderebbe al grado di aggressività e violenza agita. La forma più grave di violenza sembra quella fisica e sessuale, direttamente mossa sulla vittima. Le forme indirette di bullismo, come ad esempio l'esclusione e l'emarginazione dell'altro, non sono riportate anche perché appaiono le meno specifiche e intrinseche del bullismo.																																																
Negli ultimi 2 anni il numero di episodi è	<p>Secondo il nostro campione di riferimento negli ultimi due anni gli atti di bullismo sarebbero aumentati e insieme a essi sarebbe accresciuta anche una maggiore sensibilità e attenzione sociale al fenomeno, portando a una maggiore comunicazione e informazione sul tema. Nessuno degli intervistati ha, infatti, riferito che il numero degli atti di bullismo sia diminuito, indicando come manchi uno strumento o un intervento efficace nel ridurre la frequenza degli episodi.</p> <p>Tab.- 9: Il numero degli episodi di bullismo negli ultimi due anni</p> <table><tr><th>Il numero degli episodi è</th><th>Soggetti con bassa esperienza</th><th>Soggetti con alta esperienza</th><th>TOTALE</th></tr><tr><td>Aumentato</td><td>7</td><td>2</td><td>9</td></tr><tr><td>Uguale</td><td>3</td><td>3</td><td>6</td></tr><tr><td>Diminuito</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr><tr><td>Non so</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td></tr><tr><td>Totale</td><td>11</td><td>5</td><td>16</td></tr></table> <p>Tuttavia chi ha una percezione e visione diretta del fenomeno afferma come numericamente non sia cresciuto in questi due ultimi anni ma ne sia accresciuta la risonanza sociale. Tuttavia, come si può vedere dalla tabella seguente, sembra essere aumentata la gravità delle azioni, che appaiono sempre più violente e socialmente pericolose.</p>	Il numero degli episodi è	Soggetti con bassa esperienza	Soggetti con alta esperienza	TOTALE	Aumentato	7	2	9	Uguale	3	3	6	Diminuito	0	0	0	Non so	1	0	1	Totale	11	5	16																								
Il numero degli episodi è	Soggetti con bassa esperienza	Soggetti con alta esperienza	TOTALE																																														
Aumentato	7	2	9																																														
Uguale	3	3	6																																														
Diminuito	0	0	0																																														
Non so	1	0	1																																														
Totale	11	5	16																																														
Negli ultimi 2 anni la gravità degli episodi è	<p>La maggior parte del campione di riferimento ritiene che la gravità degli atti di bullismo sia aumentata. Le azioni verrebbero a configurarsi come dei veri atti di devianza e criminalità. Le azioni che risultano particolarmente aumentate sono riferibili alla violenza fisica e sessuale, anche di gruppo. Rispetto agli anni precedenti, sarebbero aumentate anche le nuove forme e modalità di bullismo, quelle associate all'uso dei cellulari e di Internet. Tuttavia, non sembra esserci una discrepanza percettiva sul fenomeno tra chi ha una maggiore esperienza e chi ne ha una minore.</p> <p>Tab. – 10: La gravità degli episodi negli ultimi due anni</p> <table><tr><th rowspan="2">La gravità delle azioni è</th><th colspan="2">Soggetti con bassa esperienza</th><th colspan="2">Soggetti con alta esperienza</th><th colspan="2">TOTALE</th></tr><tr><th>FREQUENZA</th><th>F%</th><th>FREQUENZA</th><th>F%</th><th></th><th>%</th></tr><tr><td>Aumentata</td><td>7</td><td>50</td><td>3</td><td>50</td><td>10</td><td>50</td></tr><tr><td>Uguale</td><td>4</td><td>29</td><td>1</td><td>17</td><td>5</td><td>25</td></tr><tr><td>Diminuita</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr><tr><td>Non so</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td></tr><tr><td>Totale</td><td>11</td><td>79</td><td>4</td><td>67</td><td>15</td><td>75</td></tr></table>	La gravità delle azioni è	Soggetti con bassa esperienza		Soggetti con alta esperienza		TOTALE		FREQUENZA	F%	FREQUENZA	F%		%	Aumentata	7	50	3	50	10	50	Uguale	4	29	1	17	5	25	Diminuita	0	0	0	0	0	0	Non so	0	0	0	0	0	0	Totale	11	79	4	67	15	75
La gravità delle azioni è	Soggetti con bassa esperienza		Soggetti con alta esperienza		TOTALE																																												
	FREQUENZA	F%	FREQUENZA	F%		%																																											
Aumentata	7	50	3	50	10	50																																											
Uguale	4	29	1	17	5	25																																											
Diminuita	0	0	0	0	0	0																																											
Non so	0	0	0	0	0	0																																											
Totale	11	79	4	67	15	75																																											

<p>Esisteva anche prima?</p>	<p>In prevalenza i soggetti riferiscono che il bullismo esisteva anche nelle generazioni passate, tuttavia affermano come da un lato non era chiamato con tale termine e dall'altro si manifestava con modalità meno gravi; la percezione era diversa, perché i gesti di derisione, di scherno e altro erano percepiti come normali e comuni nel gruppo dei pari. Coloro che hanno risposto NO (4), affermano soprattutto che i gesti tra ragazzi negli anni addietro, seppur presenti, non assumevano una connotazione così chiaramente e marcatamente fisica e violenta. Pertanto non si potrebbe parlare di bullismo perché quest'ultimo si connota per aspetti ben diversi; la maggior parte di loro (14) è concorde nel dire che, seppur in maniera meno violenta, il fenomeno è sempre esistito. Ciò significa che solo alcuni dei nostri soggetti considerano il bullismo come un fenomeno nuovo, la maggior parte lo considera come sempre esistito ma con sfumature e valenze diverse.</p> <p><i>«Sì, sìma non in maniera così violenta perché non so, non c'erano soggetti bulli, però esisteva il discorso di puntare il più debole e di fargli il beffo» (sogg. 11)</i></p> <p><i>«In parte c'è sempre stato. Oggi sono cambiati i modi. Viviamo in una società dove siamo costantemente ripresi, audio-videoregistrati e questo è il modo in cui impariamo a farci sentire, ad esserci. I ragazzi riprendono le violenze e le portano su internet» (sogg 15)</i></p>
-------------------------------------	--

AREA C																																									
CHI E' IL BULLO																																									
Provenienza dei componenti	I soggetti non hanno fornito particolari informazioni sulla composizione del gruppo e sulla provenienza geografica dei suoi componenti. Solo due persone hanno affermato che il gruppo dei bulli è composto da ragazzi extracomunitari. Rispetto alla provenienza dei componenti del gruppo, pertanto, non sembra esserci un fattore discriminante tra ragazzi italiani e ragazzi stranieri, anzi, il bullismo tenderebbe ad essere percepito come un fenomeno che interessa tutti coloro che hanno un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni, dove il fattore di integrazione culturale razziale non sembra incidere.																																								
Fattori di devianza/disagio sociale	<p>Le principali caratteristiche del gruppo dei bulli risulterebbero associate a fattori di devianza e di disagio, dove i primi tenderebbero ad avere un maggior peso e risultano maggiormente specificati rispetto ai secondi.</p> <p>Tab. – 11: Fattori di devianza e di disagio nel bullismo</p> <table><tr><th colspan="2">FATTORI DEVIANZA</th><th colspan="2">FATTORI DISAGIO</th></tr><tr><td>Cercano di prevaricare sul coetaneo</td><td>3</td><td>Mancanza di figure di riferimento</td><td>3</td></tr><tr><td>Condotta aggressiva e violenta</td><td>3</td><td>Problemi psicologici e disadattamento</td><td>3</td></tr><tr><td>Si mettono in evidenza in modo negativo</td><td>3</td><td>Sono ragazzi fragili</td><td>2</td></tr><tr><td>Bisogno di affermazione</td><td>2</td><td>Hanno poche attenzioni</td><td>1</td></tr><tr><td>Distanti dal modo normale di essere</td><td>1</td><td>Tratti narcisistici</td><td>1</td></tr><tr><td>Immaturità</td><td>1</td><td>Deprivazione affettiva</td><td>1</td></tr><tr><td>Non hanno obiettivi positivi da seguire</td><td>1</td><td></td><td></td></tr><tr><td>Vendetta</td><td>1</td><td></td><td></td></tr><tr><td>Tot</td><td>12</td><td></td><td>11</td></tr></table> <p>Associata alla devianza vi è la dimensione della violenza e del potere (o predominio) sull'altro. Il maggior riferimento alla dimensione di devianza potrebbe essere legata al fatto che in gruppo i bulli possono arrivare a compiere dei veri atti di allarme sociale, mentre, se presi singolarmente, si possono intravedere e percepire in ognuno di loro i fattori di fragilità, insicurezza e malessere.</p> <p>Fattori quali classe sociale o provenienza da particolari quartieri della città non sembrano essere incidenti: «la condizione sociale non fa differenza, penso sia trasversale, non penso che sia indicatore se c'è una famiglia monoparentale o normocostituita... il problema è che questi ragazzi sono privi di rapporti significativi con adulti di riferimento. La scolarità, gruppo di appartenenza non è un grande fattore. I ragazzi possono avere questi comportamenti a scuola, fuori, e nel lavoro» (sogg 16)</p> <p>I fattori di disagio sono stati espressi maggiormente dalle figure psico-sociali (6 soggetti su 9) rispetto alle professioni giuridiche (3 su 11) e viceversa i fattori di devianza sono stati maggiormente avanzati dalle professionalità giuridiche (7 su</p>	FATTORI DEVIANZA		FATTORI DISAGIO		Cercano di prevaricare sul coetaneo	3	Mancanza di figure di riferimento	3	Condotta aggressiva e violenta	3	Problemi psicologici e disadattamento	3	Si mettono in evidenza in modo negativo	3	Sono ragazzi fragili	2	Bisogno di affermazione	2	Hanno poche attenzioni	1	Distanti dal modo normale di essere	1	Tratti narcisistici	1	Immaturità	1	Deprivazione affettiva	1	Non hanno obiettivi positivi da seguire	1			Vendetta	1			Tot	12		11
FATTORI DEVIANZA		FATTORI DISAGIO																																							
Cercano di prevaricare sul coetaneo	3	Mancanza di figure di riferimento	3																																						
Condotta aggressiva e violenta	3	Problemi psicologici e disadattamento	3																																						
Si mettono in evidenza in modo negativo	3	Sono ragazzi fragili	2																																						
Bisogno di affermazione	2	Hanno poche attenzioni	1																																						
Distanti dal modo normale di essere	1	Tratti narcisistici	1																																						
Immaturità	1	Deprivazione affettiva	1																																						
Non hanno obiettivi positivi da seguire	1																																								
Vendetta	1																																								
Tot	12		11																																						

11), soprattutto dagli appartenenti alle forze dell'ordine, rispetto alle professioni psico-sociali (2 su 9). I magistrati e le figure professionali, con un'elevata esperienza, ravvisano entrambi i fattori.

CARATTERISTICHE DEL BULLO

Tra le caratteristiche del bullo prevalgono soprattutto quelle riferite a una dimensione psichica e familiare. In altre parole il bullo viene descritto come un ragazzo fragile e insicuro, con l'assenza di un adeguato contesto di riferimento e di accoglimento. Gli aspetti psicopatologici e quelli legati a disturbi del comportamento, e quindi di devianza, risulterebbero meno presenti. È probabile che interagire in gruppo permetta di ridurre e compensare le fragilità individuali, portando i suoi componenti ad agire e reagire con minor autocontrollo e scarsa previsione delle conseguenze del proprio fare. In gruppo, inoltre, si potrebbe avere anche un minor senso morale. Da quanto emerso, darsi da fare in gruppo porterebbe a una riduzione dei livelli di responsabilità per coloro che presentano aspetti di narcisismo e di aggressività. Il bullo, inoltre, tenderebbe a riproporre modelli di violenza appresi in altri contesti.

Tab. – 12: Le caratteristiche del bullo

Dimensione psicopatologica		Dimensione cognitivo-comp		Dimensione socio-relazionale		Struttura personalità	
Depressione	0	Imitaz modelli violenza	2	Dominio sull'altro	2	Immaturità	1
Assenza empatia (schizoide)	1	Non tolleranza Frustrazioni	1	Divertimento	1	Narcisismo	2
Persecutorietà	0	Reattività provocazioni	1	Essere al centro attenzioni	2	Aggressività	2
Assunzione alcool/droghe	0	Modo per nascondere insicurezze	1	Apparire più grande e forte	3	Senza autocontrollo	2
Tot	1		5		8	Fragilità	5
							10

In base a quanto emerge dalla tabella, per i nostri intervistati, il bullo non presenterebbe caratteristiche psicopatologiche ma alcune caratteristiche personali e proprie del suo modo di funzionare. Il richiamo agli aspetti dell'aggressività è forte ma sembrano prevalere caratteristiche che rimandano a difficoltà psicologiche: immaturità, fragilità, insicurezze, bisogno di essere al centro delle attenzioni, ecc.

AREA D

PERCHE' UN BULLO SI COMPORTA COSI'

Diversi sono i fattori che dai soggetti sono stati descritti per spiegare la condotta del bullo. I fattori che sono stati avanzati sono stati raggruppati in alcune macro-categorie, come riportato nella tabella seguente.

Tra i fattori psicologici sono stati esplicitati l'immaturità, l'insicurezza personale e la mancanza di autocontrollo. Questo significa che il bullo non viene percepito come "malato" bensì come persona che, per fattori di disfunzionalità psicologica e sociale, attua delle modalità che risultano poco funzionali a garantire una gestione adeguata delle situazioni esterne. Il senso di onnipotenza (o narcisismo) rimanda a una fragilità interiore e alla mancanza di autocontrollo che evidenziano un'incapacità a gestire le situazioni più emotive e relazionali. Il bullo viene percepito sostanzialmente solo, incapace di affrontare la vita esterna perché manca un adeguato sostegno e vicinanza della propria famiglia, che sembra essere sostituita da alcuni modelli sociali. Rispetto a questi ultimi, i ragazzi non sembrano avere gli strumenti psicologici necessari per comprenderne la loro effettiva valenza e ambiguità; la proposta di soluzioni da "vincente e forte" spesso viene ripresentata perché compensa le insicurezze dei giovani.

Tab. – 13: Le cause del bullismo

Fattori di psicologici		Fattori sociali		Fattori familiari		Fattori socio-relazionali	
Incap. Gestire l'aggressività.	2	Mancanza di regole	2	Imitazione violenza fam	6	Modelli violenti tra compagni	1
Tendenza a dominare l'altro	3	Influenza dei mass media	3	Eccessivo permissivismo	1	Bisogno di attirare attenzione	3
Insicurezza personale	5	Mancanza di valori sociali	3	Incapacità educativa	10	Mancanza di affetto	4
Narcisismo	2	Imitazioni modelli esterni	3				
Immaturità	2	Mancanza punti di riferimento	2				
Tot	15		13		17		8

Il bullo, secondo quanto riferito dal nostro campione, sarebbe un'ulteriore manifestazione della condizione di crisi che le famiglie stanno vivendo; le figure adulte di riferimento non sembrano garantire quel contenimento e supporto di cui i figli necessitano. Questa crisi dei modelli familiari è legata ai continui e innumerevoli cambiamenti esterni, che porterebbero ad una riorganizzazione del sistema familiare e valoriale rispetto cui può mancare una facile ed adeguata capacità di adattamento. Questo porterebbe ad una confusione e ad una mancanza di ruoli chiari, nonché all'assenza delle figure parentali nella vita sociale e relazionale dei figli: al fatto che entrambi i genitori debbano lavorare, all'assenza di altre figure di riferimento come i nonni, ai livelli di stress cui si è esposti quotidianamente.

Il fatto di frequentare alcune compagnie o l'influenza dei pari non risulta particolarmente rilevante, così come non sembrano emergere fattori legati alla classe sociale o alle condizioni economiche, anzi, alcuni intervistati escludono l'incidenza di tali

fattori nel favorire il bullismo. Viene, inoltre, rilevato come la società e i mass media propongono modelli interattivi basati sulla violenza verbale, psicologica e fisica. I modelli sociali attualmente proposti e i relativi fattori di cambiamento richiedono continui adattamenti, che portano ad un disorientamento negli adulti stessi ma anche e soprattutto nei minori. In questo senso si può registrare una caduta dei valori sociali.

In ultima analisi non emerge l'immagine di un bullo che mette paura perché forte, violento e sicuro di sé, bensì di un ragazzo fragile e bisognoso di avere figure di riferimento che lo aiutino nel suo processo di crescita e di maturazione. Infatti i magistrati intervistati hanno affermato come i ragazzi che hanno commesso atti di bullismo, prima di compiere il gesto, non avessero cognizione delle conseguenze e della portata sugli altri delle loro azioni.

Atteggiamento dell'intervistato:

Il bullismo viene percepito dagli intervistati come un fenomeno essenzialmente sociale (dimensione sociale 14), con forti valenze e componenti psicologiche (dimensione psicologica 6). La maggior parte del campione ha assunto un atteggiamento di comprensione, ovvero volto a cercare di capire le caratteristiche del fenomeno e di spiegarlo, senza cadere in giudizi e pregiudizi. Ad assumere tale atteggiamento sono stati soprattutto coloro che, per funzione e ruolo professionale, effettuano interventi a più livelli e soprattutto vengono a contatto con l'intero contesto di appartenenza e di relazione del minore, riuscendo a coglierne i più ampi livelli di disfunzionalità (legati ad esempio alle carenze o difficoltà familiari).

Chi, invece, effettua un intervento limitato e, soprattutto, chi ha avuto una minore esperienza di bullismo, tende ad assumere un atteggiamento più accusatorio ma che, probabilmente, è molto simile e vicino a quello del senso comune, considerando il bullo come un ragazzo che si diverte in questa maniera e che manifesta un «*carattere poco volitivo che come conseguenza ha il desiderio di trasgressione per migliorare l'immagine di sé*» (sogg. 15).

Tab. – 14: Categoria professionale – atteggiamento assunto durante l'intervista

	Atteg. Giustificante		Atteg. Comprensivo		Atteg. Accusatorio		Atteg. Negazione		Totale
	F	F%	F	F%	F	F%	F	F%	
Giuristi	0		3	60	2	40	0		5
Forze dell'ordine	0		3	50	3	50	0		6
Op. psico-sociali	1	11	6	67	1	11	1	11	9
TOTALE	1	5	12	60	6	30	1	5	20

AREA E																																			
LA VITTIMA	<p>La vittima viene descritta dai soggetti in maniera pressoché omogenea e simile, attribuendole caratteristiche di fragilità, debolezza, timidezza ed incapacità a reagire alle prevaricazioni. Le fragilità o debolezza sono essenzialmente di tipo psicologico e fisico (dalla bassa statura, alla goffaggine, dai limiti fisici, alla presenza di handicap). Non esiste una categoria di soggetti più a rischio o specifica nel diventare una possibile vittima, tuttavia, il fatto di essere remissivi, poco integrati con il gruppo dei pari e l'incapacità a chiedere, in maniera tempestiva, aiuto ad altre persone favorisce la possibilità di diventare bersaglio di atti di bullismo. La mancata reazione della vittima, probabilmente, rende più sicuro il bullo e lo spinge a compiere nuovamente atti di violenza.</p> <p>Esempio «c'è quest'atteggiamento omertoso delle vittime. Questo perché secondo le regole dei ragazzi sarebbe più opportuno farsi ragione da sé o comunque se non si è in grado di farlo, mantenere il riserbo, il silenzio per non fare la spia o per non essere un delatore. Però il problema è che l'autore vede che la vittima non reagisce e reitera sempre fino a portare all'estrema conseguenza il gesto; per uscirne fuori l'unico modo è rivolgersi ai propri genitori i quali poi interessano la magistratura» (sogg 8).</p> <p>Tab. – 15: Caratteristiche della vittima</p> <table><tr><th>Caratteristiche vittima</th><th>F</th></tr><tr><td>Debolezza o fragilità psicologica</td><td>13</td></tr><tr><td>Debolezza fisica</td><td>6</td></tr><tr><td>Timidezza</td><td>8</td></tr><tr><td>Difficoltà a comunicare con gli altri</td><td>8</td></tr><tr><td>Sensibile</td><td>2</td></tr><tr><td>Solitudine</td><td>2</td></tr><tr><td>Introversione</td><td>1</td></tr><tr><td>Non assertività</td><td>1</td></tr></table> <p>Anche nell'individuare delle caratteristiche socialmente positive e negative, che rendono un ragazzo più a rischio, non emergono dei fattori di chiara discriminazione. Possono, tuttavia, influire fattori quali: essere “un bravo ragazzo”, andare bene a scuola, essere accettato e benvoluto dagli altri, avere degli handicap o caratteristiche fisiche di discriminazione (soprappeso; statura, ecc) e la timidezza.</p> <p>Tab. – 16: Caratteristiche socialmente positive e negative della vittima</p> <table><tr><th>Positive</th><th>F</th><th>Negative</th><th>F</th></tr><tr><td>Andare bene a scuola</td><td>6</td><td>Timidezza</td><td>4</td></tr><tr><td>Essere un bravo ragazzo</td><td>3</td><td>Soprappeso</td><td>2</td></tr><tr><td>Essere accettato e benvoluto</td><td>3</td><td>Handicap</td><td>2</td></tr></table>	Caratteristiche vittima	F	Debolezza o fragilità psicologica	13	Debolezza fisica	6	Timidezza	8	Difficoltà a comunicare con gli altri	8	Sensibile	2	Solitudine	2	Introversione	1	Non assertività	1	Positive	F	Negative	F	Andare bene a scuola	6	Timidezza	4	Essere un bravo ragazzo	3	Soprappeso	2	Essere accettato e benvoluto	3	Handicap	2
Caratteristiche vittima	F																																		
Debolezza o fragilità psicologica	13																																		
Debolezza fisica	6																																		
Timidezza	8																																		
Difficoltà a comunicare con gli altri	8																																		
Sensibile	2																																		
Solitudine	2																																		
Introversione	1																																		
Non assertività	1																																		
Positive	F	Negative	F																																
Andare bene a scuola	6	Timidezza	4																																
Essere un bravo ragazzo	3	Soprappeso	2																																
Essere accettato e benvoluto	3	Handicap	2																																

Bellezza	1	Emarginazione sociale	1
-----------------	----------	------------------------------	----------

Nell'individuare le possibili vittime i soggetti hanno individuato che i ragazzi più deboli (f 5), con disabilità (3) e poco integrati nel gruppo dei pari (3) sono quelli più a rischio.

La vittima ne parla con:

La percezione dei soggetti è che le vittime non parlino della loro condizione né agli amici (11 soggetti hanno risposto di no e 2 sì), né in famiglia (7 no e 4 sì), né tantomeno con gli insegnanti (9 no e 2 sì). Le vittime arrivano a parlarne con i genitori solo quando la situazione è diventata insostenibile.

Le motivazioni di tale difficoltà a parlarne possono essere molte, tuttavia le principali sembrano risultare: vergogna (12 frequenze) e paura di ulteriori ripercussioni (f7).

Tab. – 17: Perché le vittime non ne parlano

	F
Per vergogna	12
Per paura di ritorsioni	7
Non crede di poter essere aiutato	4
Non vuole ammettere la propria inferiorità	2
Perché è una questione che si risolve tra ragazzi	2
Perché non sa cosa fare	1
Per paura di essere escluso dal gruppo	1
Lo ritiene poco rilevante	1

La paura di non poter essere aiutati risulta essere abbastanza presente, anche se non è stata espressa da chi ha un'alta esperienza di bullismo; infatti questi operatori avanzano come ipotesi più accreditata quella di provare vergogna ed avere grande difficoltà ad ammettere al gruppo dei pari ed agli adulti di riferimento il proprio senso di inadeguatezza ed inferiorità.

CHI ASSISTE di solito è:

Tra chi assiste normalmente a questi episodi ci sono: i compagni di classe (8 f), i gregari del gruppo dei bulli (4 f), gli insegnanti (2 f) ed altre figure (bidelli, parroci, allenatori, autisti pullman).

La percezione è che chi assiste non intervenga, soprattutto per timore di ulteriori ripercussioni sia da parte dei ragazzi stessi, sia da parte delle loro famiglie. È altresì vero che, chi assiste tenderebbe a sottovalutare la situazione, a volte scambiandola per dinamiche di gioco, altre perché non ritiene che dover intervenire sia di propria competenza (alcuni soggetti hanno parlato di "mancanza di senso civico").

Tab. – 18: Perché chi assiste non interviene

	F
Tende a minimizzare o a sottovalutare la situazione	6
Per paura di ritorsioni	6
Mancanza di senso civico	4
Perché pensa che il problema non sia di sua competenza	2
Perché non sa come intervenire	2
Per mancanza di strumenti sociali	1
Per salvare il nome della scuola	1
Perché non vogliono essere coinvolti a livello giuridico (come gli insegnanti che devono parlare con la polizia, ecc).	1

È importante sottolineare come un soggetto abbia affermato che gli adulti (operatori ed insegnanti) non intervengano per mancanza di strumenti sociali, denotando la mancanza di un lavoro in rete tra i diversi servizi e le istituzioni di competenza.

I minori non interverrebbero soprattutto per paura di ulteriori ritorsioni e di diventare a loro volta vittime del bullismo (12 f).

AREA G																																											
GLI INTERVENTI																																											
A chi rivolgersi	In maniera uniforme i soggetti hanno risposto come sia necessario e possibile rivolgersi agli adulti: in primo luogo ai familiari e poi agli insegnanti. Nei casi più gravi le famiglie possono rivolgersi alle forze dell'ordine o ai servizi della scuola e del territorio, in modo da attivare strumenti di tutela.																																										
Cosa fanno le famiglie dei bulli?	<p>La percezione degli operatori è che la principale tendenza e reazione delle famiglie, che vengono a conoscenza della condotta deviante dei propri figli, sia quella di minimizzare l'accaduto, avanzando giustificazioni. In questo modo si verrebbe ad avallare un senso di deresponsabilizzazione nei confronti dei propri figli. Tale percezione è comune sia tra gli operatori con elevata e specifica esperienza sia con quelli con poca esperienza.</p> <p>Alcune famiglie, come direttamente constatato dagli stessi operatori, negano o ignorano l'accaduto; poche chiedono aiuto nel gestire tale situazione, anche perché risultano disorientate: alcuni ragazzi, nel proprio ambiente familiare, non lasciano intravedere aspetti di aggressività e di violenza nei confronti degli altri. Ciò indicherebbe come il bullismo sia un fenomeno che avviene tra coetanei e rimane circoscritto alle situazioni di rapporto con il gruppo dei pari.</p> <p>Tab. – 18: Reazioni delle famiglie dei bulli</p> <table><tr><th></th><th colspan="2">Operatori con elevata esperienza</th><th colspan="2">Operatori con bassa esperienza</th><th colspan="2">TOTALE</th></tr><tr><th></th><th>F</th><th>F%</th><th>F</th><th>F%</th><th>F</th><th>F%(su 20)</th></tr><tr><td>Negano</td><td>3</td><td>50</td><td>5</td><td>36</td><td>8</td><td>40</td></tr><tr><td>Minimizzano</td><td>4</td><td>67</td><td>6</td><td>43</td><td>10</td><td>50</td></tr><tr><td>Chiedono aiuto</td><td>1</td><td>17</td><td>1</td><td>7</td><td>2</td><td>10</td></tr><tr><td>Non sanno cosa fare</td><td>0</td><td></td><td>2</td><td>14</td><td>2</td><td>10</td></tr></table>		Operatori con elevata esperienza		Operatori con bassa esperienza		TOTALE			F	F%	F	F%	F	F%(su 20)	Negano	3	50	5	36	8	40	Minimizzano	4	67	6	43	10	50	Chiedono aiuto	1	17	1	7	2	10	Non sanno cosa fare	0		2	14	2	10
	Operatori con elevata esperienza		Operatori con bassa esperienza		TOTALE																																						
	F	F%	F	F%	F	F%(su 20)																																					
Negano	3	50	5	36	8	40																																					
Minimizzano	4	67	6	43	10	50																																					
Chiedono aiuto	1	17	1	7	2	10																																					
Non sanno cosa fare	0		2	14	2	10																																					

Cosa fanno le famiglie delle vittime?

La percezione degli operatori rispetto alle famiglie dei bulli è che esse rimangono passive, ovvero non si attivano in maniera consistente, perché minimizzano la gravità, almeno fintanto che la situazione non diventa grave. Una volta presa coscienza della gravità tendono a richiedere aiuto ai servizi esterni (psicologi, servizi territoriali, psicoterapia) e denunciano l'accaduto alle Autorità di competenza.

La scuola risulterebbe poco coinvolta nei passi che le famiglie intraprendono, rivolgendosi direttamente alle istituzioni per denunciare la situazione, oppure si rivolgono direttamente alla famiglia del bullo.

Tab. – 19: le reazioni della famiglia della vittima

	Operatori con elevata esperienza		Operatori con bassa esperienza		TOTALE	
	F	F%	F	F%	F	F%(su 20)
Collaborano con la scuola	1	17	0		1	5
Rimangono passive	2	34	4	29	6	30
Si fanno giustizia da soli	0		2	14	2	10
Denunciano	3	50	4	29	7	35
Accusano la scuola	0		1	7	1	5
Chiedono aiuto all'esterno	2	34	8	56	10	50

Dalla tabella emerge come chi possiede un'elevata esperienza tenda percepire come maggiore reazione delle famiglie quella della denuncia, dopo aver esitato e aspettato ad agire in maniera così forte; per coloro che hanno poca esperienza è dominante la tendenza a pensare che le famiglie richiedano un aiuto all'esterno. Quest'ultima considerazione, più che dalla loro diretta conoscenza, è dovuta ad un'ipotesi, forse la più plausibile per loro.

Come dovrebbe reagire la scuola?

Le soluzioni proposte dai vari operatori sono state diverse ed eterogenee, tuttavia tutte suggeriscono la necessità di gestire tali situazioni in maniera diretta e coinvolgendo gli stessi ragazzi. Alcune soluzioni sono più rigide e punitive, mentre altre si focalizzano sulla necessità di rieducare ed educare i ragazzi a trovare modalità più funzionali. Queste ultime soluzioni sono state avanzate sia da operatori dell'area giuridica sia dell'area psicosociale. Ciò indica come i magistrati e le forze dell'ordine percepiscano il fenomeno come espressione di disagio, che necessita non di un intervento repressivo ma socializzante e sociale.

Alcuni esempi:

«Severità massima» sogg 1

«In questo caso le sanzioni sono la cosa più utile e più ovvia, perché i ragazzi, sapendo di non incorrere in nessuna punizione, naturalmente sono molto più incentivati a continuare in un atteggiamento scorretto». Sogg 4

«Formando il personale: preside e professori. Far entrare i servizi sociali non come controllo, ma come sostegno e aiuto...tipo lo psicologo. Parlare con i ragazzi e riproporre l'esperienza di altre scuola: attraverso il teatro, farli immedesimare nella parte delle vittime» sogg 9

	<p>«Ben venga la mediazione scolastica perché meno male nella mediazione penale significa che già c'è stato un processo, c'è già stata una denuncia. Cioè organizzare in qualche modo gruppi che dirimono certe cose, la cosa che sicuramente non deve fare la scuola e che invece fa è negare il conflitto, che è il contrario dell'educazione». Sogg 6</p>														
Come dovrebbe intervenire la società	<p>Anche rispetto a come la società dovrebbe intervenire, gli atteggiamenti degli operatori vanno dal volere comprendere la situazione, ad atteggiamenti più punitivi. Alcune soluzioni sono risultate molto pratiche e concrete, e quindi più facilmente realizzabili. Tuttavia, l'attenzione generale degli operatori sembra essere rivolta al bullo e alle loro famiglie. Sono prediletti gli interventi centrati sull'autore piuttosto che sulla vittima, come garanzia di un'efficace prevenzione e limitazione del fenomeno.</p> <p>Alcuni esempi:</p> <p>«Le famiglie dei bulli vanno sostenute. E' necessario capire il bullismo e il bullo. Bisogna capire quali sono i suoi problemi, occorre una completa valutazione psicodiagnostica per valutare perché è diventato bullo e poi bisogna intervenire non solo su di lui ma anche sulla sua famiglia in modo tale da poter creare la condizioni perché cambi il tipo di relazione fra il ragazzo e i suoi genitori. Lo stesso bullo non sa perché fa così, sente una sorta di bisogno interno di fare un qualcosa. Quindi la prima cosa è spiazzarlo, in secondo luogo occorre valutarlo, esaminarlo e aiutarlo possibilmente inserendolo in contesti in cui è necessaria la collaborazione con gli altri per raggiungere un risultato: per esempio i giochi di squadra che presuppongono la collaborazione». Sogg 9</p> <p>«Credo che l'intervento debba essere attuato soltanto dagli educatori, non credo che il sistema giustizia possa risolvere il problema, questo può soltanto dare dei segnali forti. Secondo me il fenomeno del bullismo va prevenuto con un'educazione civica forte. E' chiaro che il ragazzo, che è parte integrante di questo fenomeno, va recuperato, per esempio facendolo sentire importante e facendogli capire che ci sono molti modi diversi di affermare il proprio ego, molto più costruttivi per sé e per gli altri». Sogg 12</p>														
Quali ulteriori strumenti	<p>Non tutti gli intervistati hanno individuato le forme di eventuali ed ulteriori interventi per arginare il fenomeno. Alcuni di loro hanno avanzato la necessità di creare una rete tra i servizi, includendo la scuola e la famiglia, che sono i principali attori di queste situazioni; altri hanno suggerito l'idea di promuovere situazioni di interazione, ludiche, sportive o educative tra i ragazzi. Altri ancora hanno suggerito la necessità di promuovere azioni di sensibilizzazione e di formazione degli operatori scolastici ed afferenti ai servizi territoriali.</p>														
Quali gli strumenti inefficaci?	<p>Gli strumenti inefficaci sembrano essere la repressione e/o la punizione, impartite senza promuovere ed attivare un percorso di crescita, maturazione e riflessione; anzi, la punizione porterebbe il bullo a sentirsi ancora più diverso ed etichettato.</p>														
Le soluzioni sono:	<p>Le soluzioni avanzate dagli operatori sono:</p> <p>Tab. – 10: Le soluzioni</p> <table> <tr> <th></th><th>F</th></tr> <tr> <td>Intervento psico-sociale</td><td>14</td></tr> <tr> <td>Sensibilizzazione</td><td>4</td></tr> <tr> <td>Punizione</td><td>4</td></tr> <tr> <td>Formazione degli operatori</td><td>2</td></tr> <tr> <td>Informazione</td><td>2</td></tr> <tr> <td>Aumentare il controllo</td><td>1</td></tr> </table>		F	Intervento psico-sociale	14	Sensibilizzazione	4	Punizione	4	Formazione degli operatori	2	Informazione	2	Aumentare il controllo	1
	F														
Intervento psico-sociale	14														
Sensibilizzazione	4														
Punizione	4														
Formazione degli operatori	2														
Informazione	2														
Aumentare il controllo	1														

Le principali soluzioni avanzate sono quelle che riguardano l'attivazione di interventi psicosociali, quali: sviluppare luoghi di aggregazione; stimolare la partecipazione ad iniziative di gruppo (sport, interessi, ecc); creare dei centri ascolto; garantire sostegno al bullo e alle famiglie; progetti di recupero e rieducativi per il bullo.

Appare importante anche una campagna di sensibilizzazione e di informazione sul fenomeno, in modo che la vittima superi il proprio senso di vergogna, e gli adulti imparino a non sottovalutare il fenomeno.

La formazione degli operatori, soprattutto scolastici, può essere utile in modo da conoscere cosa fare e come intervenire in queste situazioni.